

La cultura picena prima dei Picenes

di Alighiero Massimi

La prima esplosione della cultura picena si verificò a Ripoli, presso Corropoli, nella valle della Vibrata, durante l'età neolitica.

Su un fondo ligureoide preindoeuropeo fiorirono contemporaneamente la cultura di Ripoli nel medio Adriatico e quella di Danilo in Dalmazia. Le ceramiche delle due culture sono molto affini, per il ricorso a fasce dipinte in rosso, che racchiudono spazi color camoscio. Simili sono anche le tazze a fondo emisferico, monoansate a pareti concave. E' vero che a Ripoli manca la ceramica nera incisa di Danilo e a Danilo mancano le ripoliane decorazioni a puntini o trattini racchiusi tra due linee, ma nell'uno e nell'altro caso si tratta di soluzioni dovute al talento inventivo di singoli artigiani.

Le genti di Ripoli utilizzavano le grotte (lato est della Montagna dei Fiori) come luoghi di culto e abitavano in capanne ovali / circolari inter-

rate (valle della Vibrata) o costruite a fior di terra (Pieve-torina del Chienti) con pareti interne, e forse anche esterne, intonacate con fango (Lama dei Peligni). Tracce di insediamenti all'aperto sono state rinvenute a Monte Cretaccio di S. Benedetto del Tronto, a Monte Calvario di Montalto Marche e a Colle Appeso di Ripatransone.

Col tempo la cultura di Ripoli si diffuse in quasi tutta l'Italia peninsulare, assumendo però aspetti locali per la confluenza in essa di altre culture. Il suo sviluppo può essere seguito attraverso varie fasi evolutive riconoscibili, più chiaramente che altrove, nei villaggi di Fossacesia di Chieti, Santa Maria in Selva presso Treia e Gaddalena di Muccia.

La cultura di Ripoli richiama gli stretti legami della preistoria tra le popolazioni delle opposte sponde adriatiche. Il Trump ritiene addirittura che le culture di Ripoli e di Danilo possono essere considerate

semplici varianti di un unico ceppo etnico.

Verso la fine del sec. XVII nella Pianura padana si sviluppò un tipo di villaggio detto dei terramaricoli i cui abitanti possedevano cavalli ed erano esperti nella lavorazione del bronzo. Il villaggio consisteva nel raggruppamento delle capanne (costruite in legno e fissate sui depositi a cumulo di terra grassa detta "terra mara") in *insulae* rettangolari attorno a due vie principali che si tagliavano perpendicolarmente (anticipazione della struttura urbanistica romana basata sul *cardo* e sul *decumanus maximi*). I terramaricoli, influenzati dalle culture dell'Europa centrale, influenzarono a loro volta le culture dell'Italia adriatica, che in tal modo entrarono in relazione con i popoli dell'Europa continentale. In seguito a questi contatti, i Piceni raggiunsero una grande abilità nella lavorazione del bronzo, forgiando armature e laminati, come

alla foce del Tronto, noto in età romana col nome di Truentum e, secondo una tradizione che oggi riceve pressoché unanime consenso, fondata dai Liburni.

Tra le vallate dell'Italia centrale adriatica i Micenei privilegiarono quella del Tronto, in cui agevolmente riuscirono a penetrare per la navigabilità del fiume fino alla confluenza col Castellano. Nel passato la vallata del Tronto era stata scarsamente popolata, forse perché paludosa: nell'ambito della cultura Picena il ruolo principale, prima dell'arrivo dei Micenei, era tenuto dalla valle della Vibrata. Il nuovo ruolo della via d'acqua costituita dal Tronto trova conferma anche nella tradizione: asce, elmi, rasoi, punte di lance, pugnali, spade e vari oggetti ornamentali rinvenuti nei centri archeologici.

Nella metà del sec. XV arrivarono nel medio Adriatico i Micenei, che dettero grande impulso allo sviluppo delle comunità picene. La popolazione si era ormai definitivamente trasferita in villaggi di una certa dimensione, praticando generalmente vita sedentaria; si andava manifestando il primo tentativo di "adattamento alle norme di una vita socialmente organizzata" (Branella). Secondo un'opinione che riceve qualificati consensi, i Micenei, i quali costruirono le grandi fortificazioni di Micene e di Tirinto, devono essere identificati con i mitici Pelasgi. Questi per Omero abitavano in Tessaglia, mentre per i Greci vivevano nelle zone in cui successivamente si sviluppa la civiltà ellenica.

I Micenei dettero un notevole incremento ai centri commerciali che si erano sviluppati attorno ai santuari di Numana e di Cupra, valorizzando nel contempo l'attracco Illirico



Tazza appenninica (Museo di Ancona)